

LA MIA POETICA MUSICALE COSTRUZIONISTA

Il suono è l'eco di un gesto.

La musica è teatro invisibile.

Comporre significa scrivere un progetto che contiene una serie di gesti o azioni da eseguire simultaneamente e/o successivamente.

Per la teoria costruzionista, comporre è pure una attività di manipolazione linguistica che crea una *paesaggio sonoro*, un mondo sonoro.

La musica costruzionista impiega procedimenti euristici per il rinvenimento dei materiali che in seguito manipola.

L'attività di manipolazione passa in primo piano rispetto alle scelte linguistiche che - in linea di principio - sono del tutto indifferenti tranne che per lo scopo: è ovvio che con la paglia si costruisce una capanna mentre col cemento armato si innalza un grattacielo.

La tecnica musicale costruttiva riconosce un suo analogo nel particolare *montaggio cinematografico* della “nouvelle vague”.

La musica costruzionista è una attività compositiva di montaggio di paesaggi sonori, paragonabile all'attività di un regista-montatore.

L'analogia è tra “inquadratura” e “paesaggio sonoro” (e NON tra “inquadratura” e “battuta”).

I contorni di un paesaggio sonoro sono definiti da un insieme di elementi ritmico-motivico-timbrici caratteristici che lo distinguono macroscopicamente da ogni altro.

La pratica del *montaggio* costruzionista mette in risalto il conflitto tra i paesaggi sonori, esalta i cortocircuiti, disorienta l'ascolto, provoca shock violenti, ricerca la *discontinuità*.

La musica costruzionista ha una vocazione essenzialmente teatrale anche in assenza di personaggi-cantanti: vive di contrasti, scontri, giustapposizioni, dissolvenze incrociate.

Ogni paesaggio sonoro si presenta come un *attore invisibile*: una presenza acusmatica - perfettamente riconoscibile grazie ai contorni ben definiti (che possono anche subire variazioni che vengono interpretate come “evoluzione psicologica” dei personaggi) - che avanza nello spazio-tempo dell'esecuzione.

La musica costruzionista abbandona il *decoupage* narrativo, in cui ogni elemento è logicamente unito ad un altro - assicurando continuità all'ascolto - e sceglie di adottare il *montaggio discorsivo* che costringe due realtà prive di denominatore comune

ad assumere un nuovo senso. Ogni paesaggio sonoro si trasforma al contatto con altre immagini sonore, così come il verde non è lo stesso verde se posto a contatto col blu, col giallo, col rosso.

La frammentarietà rende frammentario anche l'ascolto: la serie di interruzioni ne destabilizza la sicurezza e ne demolisce l'unità ma permette pure di ribaltare il punto di vista e di abbandonare il sentiero principale.

Le "citazioni" rendono ancora più ambiguo il montaggio: creano unità a partire da elementi presi a prestito da altre unità preesistenti. *Ma non si tratta di collage*. Il collage presenta una certa innaturalità e, soprattutto, non articola gli elementi che semplicemente giustappone.

La musica costruzionista, invece, è musica di innesti. L'innesto è una pratica che deriva dalla coltivazione delle piante: associa elementi sparsi per dare un senso nuovo grazie alla loro giustapposizione ed esige che ci si abitui alla sua logica - che deve risultare il più *naturale* possibile. Si tratta di una *coabitazione* surreale.

Il montaggio che pone conflitti e nello stesso tempo li supera è un *montaggio dialettico*: luogo di contrasti ma anche di comprensione delle diversità presenti nel mondo.

La molteplicità dei frammenti rompe e/o scandisce il tempo dell'esecuzione in modo sensibile: *il nostro corpo viene colpito*

dalla loro comparsa, il divenire viene trasformato in una materia più complessa. La musica costruzionista è una *musica fisica*. Il tempo viene da lei scolpito.

La musica costruzionista impiega la forma *fisio-psicologica*, una particolare *strategia formale* che interagisce con le attese dell'ascoltatore per creare *suspense*.

Con la musica costruzionista le possibili reazioni del pubblico vengono incluse nel progetto del compositore. Così, i soggetti in gioco non sono più due ma tre: la musica, il compositore, il pubblico.

La musica costruzionista è musica di relazioni e in ciò è tragica: è sul filo dell'instabilità e del mutamento che guadagna (o perde) il suo equilibrio.

Con la musica costruzionista la manipolazione delle immagini mentali occupa il primo posto nel lavoro del compositore.

Il principio su cui si regge la musica costruzionista è che il pensiero sia eminentemente visivo e pensare significhi trattare in qualche modo le immagini. L'immagine mentale non è che una configurazione di forze vive. Le immagini musicali, in particolare, sono *figure quadridimensionali* – create da processi geometrici, NON aritmetici - in grado di ritagliarsi il ruolo di "personaggi" che si stagliano contro uno "sfondo", che è lo spazio mentale-acustico - in cui si suppone che si muovano fintanto che il tempo dell'esecuzione dura.

Le immagini mentali suscitate dalla messa in relazione di paesaggi sonori rinviano ad “altro”. Sono marcature quando questo “altro” è in accordo con la modalità della relazione; *smarcature*, invece, se risulta in contraddizione. Di qui l’impiego di “termini musicali noti” (leggi: “citazioni”) quando si vuole facilitare il processo di marcatura/smarcatura. Le *smarcature* sono *urti* di relazioni; le *marcature* costituiscono *nodi* di relazioni.

I punti di riferimento imprescindibili della teoria musicale costruzionista sono:

- in pittura, Magritte, Rauschenberg;
- nel cinema, Truffaut, Godard, Resnais; Buñuel; Fellini, Rosi; Altman, Tarantino;
- in letteratura, Calvino, Carver;
- in filosofia, il costruttivismo di Goodman; l’euristica di Plebe; la teoria filmica di Deleuze; l’etologia musicale.
- in musica, Schumann, Verdi, Strawinsky, Webern, Berio, Corghi, Sciarrino.

Per la teoria costruzionista, scrivere musica non è attività separabile dal conoscere e manipolare la *storia della musica*, intesa nel duplice senso di *repertorio musicale* e di insieme di ciò che è stato scritto *sulla* musica. Viviamo *nel mezzo*, infatti, e possiamo dare solo *nuove direzioni a linee che preesistono*. Comporre, quindi, è scrivere ciò che si è saputo ascoltare, sentire, vedere, leggere. Il nuovo è unicamente ciò che risulta come inatteso, imprevedibile. Per questo, la musica costruzionista si presenta come una *cadenza d’inganno perpetua*.

Firenze, Giugno 2006